



Notizie...

SLOVACCHIA SMER SOSPESO
Il Gruppo Socialista ha adottato una linea dura nei confronti del leader del partito socialista slovacco (Smer) Robert Fico. A seguito dell'annuncio di una coalizione di governo a Bratislava tra socialisti e l'estrema destra, il Gruppo guidato da Martin Schulz, dopo un dibattito senza sbavature, ha condannato all'unanimità la linea di Fico. I punti rilevanti della mozione prevedono la richiesta alla presidenza del Partito del Socialismo Europeo di sospendere l'adesione dello Smer al PSE (presieduto Poul Nyrup Rasmussen) che ha annunciato di farla propria. Nel dibattito i parlamentari hanno sottolineato come i valori della democrazia, della tolleranza e dell'antirazzismo siano irrinunciabili e che per questo non si possono stringere alleanze di governo con le forze che non si riconoscono in essi.

DIRITTI INFANZIA IN 7 PUNTI

Sette obiettivi specifici verso una strategia europea per la promozione e salvaguardia dei diritti dei minori. In una comunicazione presentata al Parlamento, la Commissione mira ad estendere trasversalmente alle politiche interne ed esterne dell'Unione la promozione di tali diritti. Un coordinatore nominato dalla Commissione avrà il compito di assicurare "maggiore visibilità" ai diritti dei minori e coordinare la strategia con tutti i servizi della Commissione interessati. L'Ue attiverà un numero di telefono unico di assistenza ai minori e un numero dedicato per i minori scomparsi o le vittime di sfruttamento sessuale. Si avvierà infine un piano d'azione sui minori nel quadro della cooperazione allo sviluppo e farà fronte ai loro bisogni essenziali nei paesi in via di sviluppo.

SEI MESI A HELSINKI

Il Primo Ministro Matti Vanhanen, ha illustrato all'Aula le priorità della Presidenza Finlandese: legittimità dell'Ue, trasparenza e efficienza dell'azione europea, Costituzione, competitività, ruolo di attore globale e Spazio di sicurezza e giustizia. Intervendendo in aula Guido Sacconi si è rallegrato del riferimento alla necessità di dare impulso all'Europa dei risultati per recuperare la fiducia dei cittadini, senza contrapporre questa Europa a quella dei valori e della Costituzione. Rispetto al capitolo competitività ha sottolineato che se REACH è prima di tutto in funzione della tutela della salute umana e dell'ambiente, è anche un potente stimolo all'innovazione.

EUROBAROMETRO L'EUROPA RIPIACE

L'ultimo eurobarometro rivela un aumento dell'appoggio dei cittadini all'appartenenza all'Unione Europea ma una maggior chiusura nei confronti di nuovi paesi. I tre indicatori principali mostrano uno sviluppo positivo e inequivocabile nell'opinione pubblica nei confronti dell'Unione. Rispetto al 2005, l'appoggio e l'appartenenza all'Unione è aumentata di 5 punti (55% rispetto al 50%), l'immagine dell'Ue di 6 punti (50% al 44%), la percezione del beneficio di appartenere all'Unione di 2 punti (54% rispetto al 52%). L'opinione pubblica europea si è anche manifestata meno entusiasta nei confronti di nuovi allargamenti il 45% appoggia un nuovo allargamento, il 42% si oppone. In Turchia si è registrata una diminuzione all'idea dell'allargamento con un calo della volontà dei cittadini ad aderire all'Europa del 7%.

"Nessuno davvero sapeva?"

Dopo il sì alla relazione, continua sino a dicembre l'inchiesta sui voli illegali della CIA

A larga maggioranza (389 sì, 137 no e 55 astenuti) il Parlamento europeo ha approvato la relazione di Claudio Fava sui voli della CIA in Europa e sulla pratica delle "extraordinary renditions".

A sostegno del rapporto si sono schierati i socialisti, i liberali, i verdi, la sinistra europea ma anche 96 eurodeputati popolari tra cui il capogruppo Hans Gert Pöttering e il presidente della commissione d'inchiesta, il portoghese Carlos Coelho. Tra gli italiani, hanno votato contro i deputati della Casa delle libertà insieme agli euroscettici e alla destra europea. Claudio Fava ha commentato: "Un voto largamente favorevole che fa onore al Parlamento europeo, segno che esiste una comune e indiscutibile tensione verso la verità. Sarà proprio della ricerca della verità la nostra bussola nei prossimi mesi di lavoro. Come italiani mi sento però rammaricato perché i deputati del centro destra hanno voluto votare contro, giusto adesso che le indagini italiane sul sequestro dell'imam Abu Omar stanno dimostrando che stiamo andando nella giusta direzione e come questo lavoro sia estremamente utile". Nel suo intervento in aula, come relatore, Fava ha tra l'altro affermato: "Il Parlamento è chiamato sempre ad uno scopo elevato e difficile: dare il proprio contributo nella lotta contro il terrorismo. Abbiamo un altro scopo, altrettanto difficile: contribuire alla verità, anche alla verità sugli abusi che sono stati commessi in questi anni in nome della lotta al terrorismo. Questa è la ragione della nostra commissione, la verità sui

diritti negati a coloro che sono stati accusati di essere i nostri nemici, ma che, come esseri umani, come imputati, hanno diritto a un avvocato, a un processo, a un giudice, a un trattamento dignitoso e umano. Senza diritto non esiste legge, esiste soltanto la manifestazione di una forza, esiste soltanto l'arbitrio.

Le conclusioni sul nostro lavoro, su quanto abbiamo acquisito in questi mesi - e che ci auguriamo di acquisire nei prossimi mesi - le riserviamo alla relazione conclusiva, ma abbiamo il dovere, già da ora, di parlare di un concorso di colpe vasto, generalizzato, che riguarda diversi paesi europei con livelli diversi di responsabilità: c'è chi è

stato complice, c'è chi ha coperto le operazioni illegali, c'è chi si è semplicemente voltato dall'altra parte.

Il giudice istruttore di Milano ha firmato un ordine di custodia cautelare nei confronti del vicedirettore del Sismi - il servizio di sicurezza militare italiano - per essere stato complice nel sequestro di Abu Omar, l'imam di Milano che è stato rapito e per il quale sono pendenti ventidue ordini di custodia cautelare nei confronti di altrettanti agenti della CIA. Con ciò intendo anche ricordare quanto sia grave che il direttore del Sismi, il generale Pollari, sia venuto di fronte alla nostra commissione ad affermare che la sua Agenzia non aveva mai avuto alcuna informazione riguardo a quel sequestro. Prendiamo atto del fatto che il suo vice è stato arrestato per essere stato considerato responsabile di questo sequestro.

E' vero che non siamo una Corte di giustizia, ma questo fatto ci attribuisce una responsabilità supplementare sul piano politico e istituzionale e attribuisce una responsabilità supplementare anche ai governi, ai Paesi membri ai quali ci rivolgiamo, perché l'onere della prova - proprio perché non siamo una Corte di giustizia - è un onere che va condiviso con i governi, ai quali in questi mesi chiederemo piena collaborazione e tutta la verità.

Ci vorremmo adoperare per una verità senza aggettivi, sui fatti, sulle responsabilità, per fare in modo soprattutto - e questo credo che sia lo scopo ultimo della nostra commissione - che questi fatti e abusi non si ripetano mai più sul territorio europeo o ai danni di cittadini europei (...).



...da Strasburgo

NO AI SEGRETI PER LA SWIFT

Critico nei confronti della Commissione dichiaratasi non competente in merito al trasferimento d'informazioni dalla società Swift ai servizi segreti USA. Il Parlamento, sottolineando il suo impegno alla lotta al terrorismo, ribadisce che nell'Ue vale il principio della preminenza del diritto e qualsiasi trasferimento di dati personali verso paesi terzi è soggetto a legislazione nazionale e comunitaria sulla protezione dei dati, in forza della quale ogni trasferimento deve essere autorizzato da un'autorità giudiziaria e qualsiasi deroga a tale principio deve essere proporzionata e fondata sulla legge o su un accordo internazionale. Il Parlamento chiede a Commissione, Consiglio e Banca Centrale Europea di spiegare in modo esauritivo il loro grado di conoscenza dell'accordo.

EVVIVA IL MARCHIO D'ORIGINE

Un passo avanti nel riconoscimento di un'esigenza da tempo emersa di maggiore trasparenza e più completa informazione per tutti i consumatori, è questo il giudizio di Mauro Zani sulla risoluzione del PE in merito al Marchio di origine. L'indicazione obbligatoria del paese di origine per quanto riguarda alcuni prodotti importati dai paesi terzi nell'Ue costituisce in realtà un atto dovuto nei confronti dell'impegno per una più elevata qualità in grado di competere sul mercato internazionale. E ciò riguarda in particolare modo alcune produzioni italiane. È utile aggiungere che non si tratta in alcun modo di un provvedimento protezionistico bensì appunto volto a tutelare e a promuovere la qualità delle produzioni in oggetto.

ECCO I FONDI DELLA NUOVA FASE

308 miliardi euro di nuovi Fondi strutturali 2007-2013 per offrire più Europa. I cinque regolamenti, che rappresentano la nuova architettura della politica di coesione europea, sono così suddivisi: regolamento generale con regole comuni per tutti, il Fondo regionale europeo (Feder), il Fondo sociale (Fs), il Fondo di coesione (per gli stati più poveri) e il Fondo di cooperazione territoriale che include anche le relazioni transfrontaliere. Per Claudio Fava relatore per il Fondo europeo di sviluppo regionale (Feder), il più importante tra i Fondi strutturali Ue, "si apre una nuova fase della politica di coesione europea, frutto di una scelta che intende superare la logica della semplice redistribuzione delle risorse tra ricchi e poveri".


UN FORUM PER L'IMMIGRAZIONE


In Europa vivono circa 40 milioni di immigrati. Nonostante si tratti di una popolazione estremamente eterogenea essa rappresenta problematiche simili. Il Parlamento ha affrontato la tematica con un ampio dibattito evidenziando le azioni da intraprendere per una maggiore integrazione degli immigrati regolari. Tra le proposte un forum annuale dell'integrazione per agevolare lo scambio di pratiche migliori, il sostegno al dialogo interculturale e la garanzia dell'effettiva attuazione delle direttive europee. Sostegno alla proposta avanzata dalla Commissione per istituire il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi per il periodo 2007- 2013 e per rafforzare la loro cittadinanza, si invitano gli Stati a coinvolgere gli immigrati alle varie forme di partecipazione politica.

■ a cura di Alberto CORSINI

■ a cura di Gianni MARSILLI

L'altalena

José Luis Zapatero 
Ha imboccato con coraggio la strada stretta e pericolosa del dialogo con l'Eta, assicurando che "la democrazia non farà alcuna concessione per ottenere la pace" e promettendo nel contempo di ricercare "un grande accordo politico" sul futuro del Paese Basco. Sull'onda dell'esempio catalano, l'obiettivo dovrebbe essere una consultazione elettorale su un nuovo statuto regionale, pur senza arrivare al "diritto all'autodeterminazione del popolo basco" che chiede il nazionalismo radicale, e che è contrario ai principi costituzionali spagnoli. E' il grande cantiere politico della seconda parte del suo mandato: oltre le "tregue", per la pacificazione definitiva.

Robert Fico 
Il leader dello Smer (Partito socialdemocratico slovacco, membro dell'Internazionale socialista), vincitore delle legislative del 17 giugno scorso, si è alleato in una coalizione di governo con i populistici dell'ex premier Meciar e con l'ultranazionalista Jan Slota, capo del Sns. Particolarmente inquieta la minoranza ungherese, contro la quale Slota usa rivolgere i suoi strali. Su Fico si sono abbattuti gli strali del gruppo PSE al Parlamento europeo che ha chiesto al partito di sospendere l'adesione dello Smer.

SICUREZZA AEREA

Un nuovo Regolamento che fa bene a viaggiatori e personale

■ Dalla prima

Riforma professioni: più vicini all'Europa

...della Commissione europea nei confronti dell'Italia colpevole di fare poco o nulla in materia di apertura dei mercati e liberalizzazioni. Il Consiglio europeo del marzo 2005 ha invitato gli Stati membri a "verificare la compatibilità delle normative nazionali con la normativa comunitaria al fine di eliminare gli ostacoli al mercato e di aprire maggiormente il mercato interno alla concorrenza". In Italia l'attesa verifica è, dunque, iniziata e gli ostacoli al buon funzionamento dell'economia cominciano ad essere eliminati. Ma è per questo motivo che non si assiste ad alcuna espressione di furore ideologico da parte del governo. La scelta di "modernizzare" il nostro Paese, portandolo al passo con le sfide che propone l'Europa, rappresenta una grande prova di responsabilità politica in linea con la scelte e le indicazioni comunitarie. È prevedibile che le scelte italiane ritornino ad incrociarsi a breve con quelle europee. Al Parlamento europeo è nel vivo, infatti, il dibattito sulla riforma delle professioni che segue l'ultima comunicazione della Commissione europea in cui si chiede agli Stati membri di intervenire per riformare le categorie professionali, in particolare: avvocati, notai, ingegneri, architetti, farmacisti e contabili. L'attenzione della Commissione europea è concentrata su cinque principali tipi di restrizioni della concorrenza: i prezzi fissi, quelli raccomandati, la regolazione della pubblicità, i requisiti di accesso e i diritti esclusivi ed, in ultimo, la struttura aziendale. Insomma, basta con gli eccessi corporativi e protezionistici che stridono con il disposto dei Trattati, di cui la Commissione è garante, e che riducono le potenzialità economiche del mercato interno, oltre a tenere ai margini molti giovani professionisti. Si tratta di liberare un enorme potenziale: le professioni rappresentano, infatti, il 70% del Pil europeo, ma solo il 20% in termini di scambi intracomunitari, a causa delle numerose barriere presenti nel mercato

Dopo ben sei anni di braccio di ferro con il Consiglio, il Parlamento ha approvato la revisione del regolamento (n° 3922/91) sull'armonizzazione di regole tecniche e di procedure amministrative nell'aviazione civile. Le numerose regole tecniche sono connesse alla sicurezza e comprendono, oltre al personale di cabina, i tempi di volo, le ore di servizio e i requisiti in materia di riposo, anche gli strumenti e gli equipaggiamenti di comunicazione e navigazione, manutenzione del velivolo, e regole per il trasporto di merci pericolose. Lo scontro con il Consiglio verteva soprattutto sui tempi di volo, quelli di riposo, il personale di cabina. Spaventava soprattutto l'idea che varato il regolamento ci potesse essere un abbassamento degli standard di sicurezza, soprattutto in quei paesi dove gli standard sono già elevati. Tre emendamenti presentati da un gruppo trasversale all'ultimo momento

hanno spinto il Consiglio a venire a più miti conclusioni e soprattutto il relatore Stockmann a proporre dei compromessi che sono passati in aula ed hanno permesso di ridare speranza al personale di cabina di vedere difeso il lavoro e la professionalità. Infatti - come dice Marta Vincenzi - la sicurezza è garantita oltre che dalle regole anche dalla motivazione e dalla motivazione delle donne e degli uomini che operano sugli aerei e che si sentono responsabili della vita dei passeggeri. Gli assistenti di volo non sono solo "camerieri ad alta quota" ma anello di congiunzione nella catena della sicurezza tra i piloti e i passeggeri. Da qui l'importanza delle certificazioni per gli equipaggi di cabina e la necessità che, in quegli Stati dove gli standard sono già elevati, questi ultimi non siano ridotti o mitigati. Qualità degli investimenti e sicurezza sono un binomio inscindibile che il Parlamento ha ancora una volta sottolineato.

■ Dalla prima

Le ristrutturazioni e il diritto al lavoro

Una seconda riguarda le ristrutturazioni ed i cambiamenti intrasettoriali. La terza tipologia si colloca nell'ambito aziendale, dove hanno luogo diversi tipi di ristrutturazioni: trasformazioni del processo produttivo, outsourcing di attività, delocalizzazioni, chiusura di siti produttivi, riduzioni del personale, fusioni/acquisizioni... In generale, le ristrutturazioni sono determinate da due categorie di fattori: un fattore complessivo, legato all'evoluzione del commercio internazionale nell'attuale contesto di globalizzazione e un fattore legato invece alle strategie aziendali. Questi due fattori sono intrinsecamente interdipendenti, in quanto le strategie aziendali rispondono spesso ad una necessità di adeguamento all'evoluzione del mercato e dell'attività imprenditoriale. Spesso ma non sempre. Diversi sono i casi nei quali la scelta di ristrutturare non corrisponde a criteri generali.

Dal caso della General Motors Europa, dove i problemi sorgono dal non rispetto degli accordi presi con il Governo portoghese in merito agli impianti in Azembuja, a quello che coinvolge il gruppo Eaton per quanto riguarda lo stabilimento di Rivarolo Canavese in Piemonte. Azienda nella quale il non rispetto delle intese sindacali sta mettendo a rischio centinaia di posti di lavoro. Casi di cui si è discusso in Parlamento europeo in questi giorni. Nella sostanza, di fronte ai cambiamenti che stanno intervenendo negli assetti produttivi nazionali ed europei si pone con forza, per l'Europa, il tema del governo di questi processi, e dell'assunzione di un preciso orientamento europeo in grado di fornire maggiore coerenza agli obiettivi della strategia di Lisbona e di rafforzare il dialogo sociale, ritenuto uno dei pilastri della stessa strategia.

In quest'ottica il Parlamento europeo indica alla Commissione alcuni punti sui quali operare:

- adottare una strategia più decisiva volta ad affrontare le ristrutturazioni aziendali ed il loro impatto sociale;
- la creazione di uno sportello unico presso il quale i cittadini possano ottenere informazioni in merito alle ristrutturazioni;
- misure che impediscano alle imprese europee che ricercano la sola massimizzazione del profitto di beneficiare dei finanziamenti della U.E. e di assicurare che le imprese rispettino le loro responsabilità sociali e finanziarie nei confronti di tutti gli attori, incluse le autorità locali e regionali e le comunità nelle quali le imprese operano;
- l'adozione di un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, con l'obiettivo di dare inizio ad interventi per i principali casi di ristrutturazione;
- l'introduzione di una normativa sulla responsabilità sociale delle imprese nell'interesse dello sviluppo sostenibile.

In tutto questo quadro è sempre più necessario rafforzare il ruolo delle parti sociali affinché possano anticipare più efficacemente e, quando possibile, evitare le ristrutturazioni. Appaiono in questo senso sempre più urgenti una riforma della direttiva sui comitati aziendali europei, sulla quale persistono molte resistenze, il rispetto dei dispositivi già esistenti, il consolidamento delle diverse norme in materia di informazione e consultazione dei lavoratori. Un aggiornamento degli strumenti potrebbe permettere di migliorare e rendere più efficaci i diritti dei lavoratori. C'è solo da auspicare che questo dibattito, avviato al Parlamento europeo, porti in breve tempo ad un orientamento programmatico comune europeo. Ne ha fortemente bisogno l'Europa sociale e del lavoro.

Gianni Pittella

Antonio Panzeri